

## Sa terra sonadora

Presentato a Cabras, in Sardegna, il 29 settembre u.s. il volume *Sa terra sonadora* di **Grazia Di Lisio**. L'autrice, teramana di adozione, ha già pubblicato alcuni volumi di poesie ed ha ottenuto ambiti riconoscimenti in campo nazionale.

*In isola lontana sono nata / su balze di colori di steli / d'asfodeli, di rosee piume d'ali...*

Sarda di nascita, ho sempre amato il mio paesello (Cabras), il fascino arcaico della sua cultura, le sacre madri, i siti archeologici con le spirali, le *domus de janas*, le tombe dei Giganti. Gli sgorghi di rocce millenarie e pietre basaltiche nel blu profondo del mare sembrano interrogare il silenzio, la misteriosità di una terra arcaica dal fascino primordiale che da sempre ha colpito l'immaginario collettivo.

Terra di riti di miti, terra d'arcano soffio, terra dai molteplici archetipi culturali, "Terra sonadora" in cui parola e suono si confondono in splendidi esempi di cultura orale. Ho sentito il piacere e il dovere di recuperare i canti inediti dell'area campidanese, la voce vera del popolo sardo che esalta la vita ed esorcizza la morte, per valorizzare e tramandare l'animo musicale con le trascrizioni del Maestro Antonio Piovano. L'area esaminata (Sinis, Barigadu, Ogliastra, Sulcis), attraverso

### Libro in vetrina

so registrazioni o recupero di canti in cassette, presenta una vasta gamma di espressioni idiomatiche in lingua 'madre' (*sa lingua campidanesa*). Rispettare la lingua vuol dire valorizzare la sua sonorità, la sua ricchezza semantica, evitando di far cadere ogni parola nell'oblio che trascina via, come un fiume senecano, il sapere di un popolo, di una civiltà. Il volume offre un excursus sulla ciclicità della vita (dai canti dei bambini, *duru duru* e filastrocche, ai canti di morte), sulla poesia della vita, della maturità umana di chi soffre e gioisce delle piccole cose, vivendo lontano dalla civiltà progredita. I sardi possiedono un patrimonio culturale antico e genuino che filtra sentimenti universali come i canti rapsodici omerici, in cui metafore ed antitesi esprimono i sentimenti autentici (in particolare nei *mutetti* d'amore e in *sa canzoni longa*) di un popolo caparbio e orgoglioso della propria cultura.

Il volume, frutto di un intenso lavoro, è dedicato al silenzioso sorriso della mia madrina, Bonaria Mattana, a tutti gli amici sardi a cui va la mia profonda stima e riconoscenza, ma anche ai circoli degli emigrati sardi nel mondo, perché possano avvertire il forte palpito e la grande emozione che suscita la lontananza dalla propria terra.

gdI